

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cont. 20 alla linea, in 3ª pagina Cont. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cont. 30 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
dal 1. Luglio a 31 dicembre 1893
LIRE 8
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

"DEGRINGOLADE"

mai tutti capiscono che non si può senza pericolo di passare per pazzi o disonesti, attribuire al pessimismo di quel temperamento nervoso la constatazione di fatti dolorosi, che nessuno sapeva in caso di negare.

verificano da poco in qua nel nostro paese tali anomalie, da giustificare la domanda se noi viviamo in un paese retto dalle norme civili, non che liberali e parlati.

anche si trattava di corruzioni elettorali, di guarentigie statutarie manomesse, di opinione pubblica insultata ed ingannata, di retineria finanziaria ed amministrativa e di altre simili bazzecole, noi, benché profondamente stupefatti ed addolorati, andiamo ripetendoci: Può darsi che la gravità del male riesca un giorno o l'altro a farci gli occhi a chi avrebbe dovuto averli prima d'ora. E ci andavamo confortando coll'idea di una salutare respicenza.

Oggi, a costo di provocare gli stupidi casmi di tutti i farisei della soddisfazione, ci troviamo costretti a dichiarare che ci mancando anche quel piccolo conforto.

ci manca dinanzi ad un esecrando spettacolo, quello di vedere l'opera della giustizia trascinata per i trivi, e la riserva, ora rispettata, dell'azione sua, manomessa di diurne persistenti rivelazioni, le quali, come ha bene osservato qualche giornale di Roma, non possono avere altro scopo che di preparare un ambiente fittizio, cioè favorevole a tutto ed a tutti, fuorché alla opera della verità genuina ed intera, e benché ai galantuomini.

Quando in un paese, qualsiasi la forma politica che lo regge, si è arrivati a tal punto, tutte le supposizioni sono possibili, non è più lecito meravigliarsi di nulla.

Bisogna invece mettersi le mani al petto, e ripetere il motto: « *Justitia regnorum fundamentum*. Guai se quel fondamento è scosso!

Fatto è che in paese, nell'opinione generale, qualche cosa di scosso vi è, non tanto nella fiducia delle leggi, quanto nella condotta del Governo incaricato di farle rispettare.

Sorge naturale un'altra domanda. Come mai dinanzi ad uno spettacolo così nefando di sfacciate rivelazioni, circa l'istruttoria del processo bancario, come mai nessuno pensa, sia magistrato, sia ministro, a mettersi un freno, ma lascia impunemente che la giustizia sia fatta dalla piazza prima che dai tribunali?

Noi restiamo esterrefatti da questa fenomenale *degringolade* di ogni norma più elementare, non che di Governo, di società umana civilmente ordinata, e finiamo col domandare: deve si vuol condurre? O per più mite ipotesi: « *Dove si lascia che ci si conduca?* »

PAROLE DI COLORE OSCURO

La *Gazzetta di Torino* (uno dei giornali più schiettamente e sinceramente devoti alla Monarchia e alla gloriosa dinastia Sabauda) stampa, in grossi caratteri, al primo posto queste parole:

«... Si guardi che non iscoppi una rivoluzione. — *Inascoltata Cassanbra, ho inutilmente predetta alla restaurata monarchia la sorte che l'attendeva* - ha lasciato scritto Chateaubriand nelle sue *Memorie d'oltre tomba*.

«Gli avvertimenti dei vecchi devoti alla monarchia Sabauda saranno del pari negletti? «Quando si ha a che fare colle menti piccine e coi cuori asciutti, c'è da aspettarsi ad ogni guaio; peggio, poi, se alla mente piccina e al cuore asciutto si aggiungono la perversità e la perfidia. — *Esageriamo?* «Agli uomini di mente e di coscienza la non ardua sentenza.»

GOVERNARE con procedimenti liberali

(Dal *Fanfulla*)
La *Gazzetta del Popolo di Torino*, amica devota del Ministero, pubblica una corrispondenza da Bari, relativa alla prossima elezione politica nel collegio di Corato, che merita di essere notata.

Avuto fra le mani l'istrumento del quale aveva gran bisogno e per il quale aveva tanto sospirato e vegliato, si mise subito all'opera, e per quasi trenta anni la luna fu per lui un campo di scoperte importantissime, fra le quali va ricordato quella specie di oscillamento, che gli astronomi chiamano *librazione*. Egli fu il primo a scoprire che le macchie del disco lunare non sono altro che valli e montagne, di cui seppe anche indicare l'estensione. Scopri eziandio molte stelle sino allora sconosciute, e per primo asserì che la via lattea è uno spazio tutto seminato di stelle da noi lontanissime.

Dieci mesi dopo l'invenzione del telescopio egli pubblicò il *Numerus siderum*, in cui raccontò le meravigliose scoperte che aveva fatto col suo strumento. (Il mondo restò stupefatto a sì nuovi trovati; gli invidiosi però non mancarono di dissimularli e fecero di tutto per iscreditarli in faccia alla società).

Ma egli, avanzandosi ne' suoi studi, scoprì in seguito molti astri, alcuni dei quali con animo affettuoso, gentile e riconoscente chiamò *Medicei*. Se non vi fossero altri argomenti, basterebbe questo fatto solo per confutare coloro che osarono asserire che il Galileo abbia avuto a lagnarsi del Granduca e della sua famiglia.

Questo fatto apertamente dimostra che egli ricevette grandi benefici dalla casa de' Medici, dei quali egli delicatamente conservò perenne memoria, e che se talvolta ebbe un trattamento men degno del suo alto sapere, egli tutto generosamente dimenticò. E in ciò sta propriamente la vera grandezza dell'uomo, il quale è superiore ad ogni bassezza, e confida che il vero merito e la verità o presto o poi

Il corrispondente del giornale torinese, mentre si dichiara tutt'altro che un apostolo di Matteo Renato Imbriani, sente, nella sua onestà e nel retto suo senso politico, il bisogno di segnalare il non liberale procedimento del Governo che, con ogni mezzo ed a qualunque costo, vuole opporsi alla popolarissima candidatura di quell'uomo.

L'egregio corrispondente accenna a ciò che avvenne nelle passate elezioni, alla sconfitta toccata dai candidati del Governo in quei paesi e ricorda il crudele disinganno - e potrebbe magari chiamarsi con altro nome - inflitto al Ministero dalla Giunta delle elezioni, che annullò a Corato l'elezione del candidato ministeriale; ed è noto per quali motivi.

Anche oggi nell'imminenza della nuova elezione si parla di scioglimento di Consigli comunali; e per quello di Corato la proposta sarebbe già stata fatta dal prefetto Ferrari, il quale, degno interprete del Ministero a cui serve, non bada agli ostacoli che trova sulla sua via.

Ma il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* invita il Governo a non creare nuove cause di agitazione fra quelle popolazioni, e conclude con queste parole:

«A noi, che non siamo tra gli avversari dell'attuale Gabinetto, incombe il dovere di illuminarlo in quel poco che possiamo.

«E, se il Ministero Giolitti vuol riacquistar presto tutte le simpatie di queste popolazioni le faccia governare con affettuosa sollecitudine e con procedimenti liberali».

Dunque il Ministero ha bisogno di essere richiamato a procedimenti liberali.

È a dir vero, da molto tempo che codesto richiamo *Fanfulla* ed i non molti altri giornali indipendenti son venuti facendo; perchè non era mestieri di aspettare ciò che sta per avvenire oggi nella nuova elezione di Corato per sapere quale sia stata l'opera del Ministero nelle elezioni politiche.

Non v'ha in Italia uomo onesto e veramente liberale di sentimenti e di idee, che di quell'opera non sia stato profondamente nauseato.

Ma fin che a ricordare agli uomini che sono al Governo, i doveri di un ministero politicamente onesto e liberale non eravamo che noi, si capisce, v'era poco da sperare. Noi parliamo per spirito di cieca opposizione.

Oggi però sono gli amici del Ministero che più solleciti di lui a svegliarsi ed a capire che si batte falsa strada, cominciano ad avvertirlo che bisogna governare con procedimenti liberali.

Meno male, ora possiamo cominciare a sperare, di vedere qualche miglioramento. Si sa, agli amici l'on. Giolitti ci tiene».

Il « *Comune* » sottoscrive a piene mani.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 23. — *Ufficiale* — Le elezioni legislative furono fissate pel 20 agosto.

PARIGI, 23. — *Camera* — Il bilancio è approvato. Dupuy legge il decreto di chiusura della sessione. Casimiro Perrier pronuncia un discorso di addio, salutato al grido di viva la Repubblica.

— *Senato* — Si approva all'unanimità il progetto che eleva ad ambasciata la legazione francese a Washington. Poesia la sessione è chiusa.

PARIGI, 23. — Assicurasi che la legazione del Siam ricevette oggi una risposta dal Governo siamese, ma questa avrebbe dato luogo ad un nuovo scambio di dispacci. La risposta definitiva sarebbe conosciuta soltanto domattina.

PARIGI, 23. — Il ministro di Francia a Bangkok telegrafa che il Siam, in quanto alla parte dell'*ultimatum* relativa alla delimitazione della frontiera, accetta le domande della Francia soltanto al disotto del 18.º grado. Il ministro trasmetterà immediatamente la risposta sugli altri punti dell'*ultimatum*.

LONDRA, 23. — Notizia da Bangkok recano che il Siam accorda le indennità chieste dalla Francia.

LONDRA, 24. — In occasione dell'inaugurazione dei lavori del nuovo porto di Douvres Lord Dufferin pronunciò un discorso rievocando con calde parole le buone qualità della nazione francese.

I SOCIALISTI giudicati da Bismarck e viceversa

Il principe di Bismarck, interrogato da un suo visitatore su quel che ne pensasse dei socialisti, rispose:

«I socialisti! Un ammasso di banditi e di ladri! Lo sbaglio del mio successore è quello di prendere sul serio questa turba di briganti e di accordar loro il beneficio di un partito politico. Un governo intelligente dovrebbe distruggerli come i contadini distruggono i topi!»

Naturalmente i socialisti risposero a codesto poco gradito giudizio: ecco infatti in qual modo si esprime l'*Eco*, importante organo dei socialisti amburghesi:

«Il pazzo arrabbiato osa trattare i socialisti da briganti e da ladri; osa trattare a questo modo un partito che conta i suoi partigiani a milioni.

Ma il fanatismo insensato, degenerato in senile furor, ha prese tali proporzioni.

Questo uomo osa esprimersi a questo modo, egli che ha innalzato all'alezza di un programma politico il più abietto dei brigantaggi: egli che chiede il soccorso dei Principi tedeschi per inferire sui deboli e che poi, *colla grazia di Dio*, ha detronizzato quegli stessi Principi, annettendo le loro possessioni,

quali è più confortante incolpare l'ignoranza dei tempi, che la malvagità degli uomini.

Egli cercò ogni mezzo di dissipare le calunnie che si erano sparse contro di lui, e in una lettera che diresse nel 1615 alla Granduchessa Cristina pose ad esame rigoroso la questione.

Questa lettera fu pubblicata molte tempo dopo, ed è rimasta un modello di dialettica.

Ma intanto le dispute teologiche non cessavano, ed egli un po' alla volta si vide abbandonato dai suoi stessi protettori, alcuni dei quali gli mossero un'aspra persecuzione.

Fra tanti suoi nemici è dolce cosa ricordare il cardinale Orsini, il quale fu l'unico che in tale frangente osò alzar la voce presso il Pontefice per difendere il sistema di Galileo.

Galileo anche in ciò si mostrò grande, e « come torre che non crolla giammai la cima per soffiare de' venti », sopportò le traversie della sua vita con animo forte, tramandando ai posteri il motto che è ormai celebre: « *Eppur si muove* ». Il suo sistema rimase certo, come lo hanno provato poi gli studi di tanti dotti, e soprattutto del grande Isacco Newton.

Galileo oltre le doti della mente possedeva quelle del cuore. Fu caritatevole e pio, ed istrui con ammirabile pazienza tanti giovani, e se erano poveri, li sovveniva col proprio denaro, affinché potessero continuare gli studi ed arrivare alla meta prefissa.

Fu invero d'indole focosa, ma si sforzò sempre (per vincere gli impeti repentinii), e per dominare se stesso, sicché si può dire che la sua lingua non abbia mai pronunciato ingiurie ed offese contro chicchessia.

Galileo non solo si acquistò celebrità nelle scienze, nelle quali fece una completa rivolu-

confiscando le loro fortune private — i fondi quelli — di cui si è servito per corrompere gli altri, prostituire tutti al suo regime di bandito avvanzato, assetato di sangue e di luero.

Quest'uomo che ha mandato al macello tante migliaia di suoi compatriotti, quest'uomo, che ha le mani ancora tinte di sangue, costui il quale ha detto che un uomo di Stato non deve avere nè anima, nè coscienza, nè scrupoli, osa trattarci da briganti e da ladri. Ma si è mai vista spudoratezza peggiore?!

IL CORSO FORZOSO a favore dei privati

E una difesa che non regge, da qual si sia punto di vista che si muova, quella dei giornali ministeriali e di Sinistra rispetto alla finanza ed alla circolazione.

Il corso forzoso fu, per breve tempo introdotto nel 1859, durante il periodo della guerra con l'Austria; fu introdotto di nuovo nel 1866 per la guerra con l'Austria, e amministrato con grande severità nell'interesse pubblico; e del quale era così evidente il pensiero che la Destra volle limitare a 740 milioni la somma massima dei biglietti da emettersi per conto del commercio o per anticipazione allo Stato.

Per tutto il tempo che governò la destra, non si eccedette mai questa somma, riconosciuta sufficiente per i bisogni veri e non fittizi della circolazione.

Gli uomini di Destra movevano dal concetto che il corso forzoso era una grande iattura pubblica, la quale non poteva giustificarsi che per fini pubblici e non per interessi privati.

Non mancarono in questo periodo del governo della Destra le tentazioni e gli errori; crisi di affari e di Società che chiedevano aiuti allo Stato.

Ma il Sella ed il Minghetti avevano un concetto chiaro della funzione dei biglietti di Banca, e si rifiutarono sempre ad allargare la circolazione per scopi privati, per quanto si oppellassero con le apparenze del pubblico interesse, o per quanto codeste apparenze avessero una certa realtà.

Ma, dopo il 1876, si è mutato regime da quegli uomini i quali specialmente rimproverano alla Destra il corso forzoso; come se il corso forzoso, una necessità di Stato, potesse confondersi col corso forzoso inflitto a tutto un paese per pura soddisfazione di interessi privati. Il fatto è che i grandi vanti della Sinistra sono per l'abolizione del corso forzoso, consistente nella mutazione di un prestito fruttifero a uno infruttifero. In qual modo e con quale gravità di errori siffatta abolizione del corso forzoso sia avvenuta, l'abbiamo detto più volte; e non c'è ragione di ripeterlo.

zione, ma anche nelle lettere, poichè fu il primo scrittore del suo secolo. I suoi lavori sono tutti condotti con uno stile robusto e nello stesso tempo elegante. Diede nuova forma alla prosa, nuovo metodo alla didascalica, e toccò poi per comune giudizio la perfezione nei suoi dialoghi.

In questi dialoghi trattò della oscillazione del pendolo, della caduta dei corpi verticalmente e sopra un piano inclinato e dei principj del moto. Ma tutto si trova esposto con tale chiarezza che è reso intelligibile anche a chi non è conoscitore di tali cose.

Era ammirabile la versatilità del suo ingegno. Egli poteva dare buoni giudizi in pittura, suonare con valentia il liuto, meditare profondamente intorno alle sublimi verità di filosofia, mostrarsi sottile dialettico e capace di comporre improvvisamente una poesia od una commedia. Quindi non è meraviglia che fosse in relazione intima cogli uomini più illustri di quel tempo, come il Clavio e l'Ortelio, i quali erano capaci di apprezzare i suoi talenti, i suoi veri meriti.

Le idee che Galileo espone nelle sue opere sono chiare, nitide e restano subito impresse nella mente del lettore. — Egli schivò le ampollosità, le circonlocuzioni, i modi affettati, ed espresse sempre il concetto tale quale egli lo aveva intuito coll'osservazione e coll'esperienza.

Le opere del Galileo, quando si leggono con particolare attenzione, sembra che niente offrano di straordinario, e invece contengono ammirabili bellezze, e si giudicherebbero opere di qualche autore moderno, e non di un uomo che dovette lottare con tanti errori. Ecco perchè gli scritti di Galileo furono degni di

APPENDICE GALILEO GALILEI

Studio storico-letterario

(Continuazione. Vedi num. d'ieri)

non andrò certo ad indagare se ciò sia vero, quanto dirò che un tale Genio non aveva certo certamente dell'aiuto degli altri scienziati, e che Egli in tutte le cose procedeva col proprio sapere e colla propria esperienza. Riguardo poi a questo fatto, conviene notare che documenti autentici provano che il telescopio costruito in Olanda, appena riusciva ad ingrandire cinque volte il diametro dell'oggetto, mentre col telescopio di Galileo si ingrandiva mille volte la superficie; conviene anche notare che in Olanda, nel 1637 non sapeva ancora costruire lenti atte ad osservare i satelliti di Giove, così facili a vedersi. Tutto ciò dimostra incontestabilmente che l'invenzione del telescopio è dovuta a Galileo, e che senza di lui il telescopio costituito in Olanda sarebbe inutilmente rimasto fra le mani d'un inesperto meccanico.

Chi potrà dire quali e quanti studi gli costò tale scoperta? Chi potrà enumerare quali e quante prove egli fece prima di riuscire nell'intento?

Chi potrà descrivere la gioia immensa che provò la notte in cui per la prima volta poté osservare sì da avvicino gli innumerevoli astri firmamento?

Ma che cosa ha fatto la Sinistra al Governo, specialmente dal 1885 al 1889, con Depretis, con Magliani, con Grimaldi, con Giolitti, con Crispi, con Miceli, con Doda, cioè coi principali suoi rappresentanti?

Colle eccedenze della circolazione illegittima, fra tre e quattrocento milioni, — eccedenze che rappresentano tutte affari cattivi, anzi pessimi, e che il paese sarebbe meno povero se non avesse fatti — in quei quattro anni rovinosi, la Sinistra ristabilì il corso forzoso a favore dei privati.

La Destra l'aveva dovuto mettere nell'interesse pubblico, e lo amministrò severamente contro gli interessi privati: la Sinistra lo ristabilì a favore di interessi privati, quali l'Esquilino, la Tiberina, la Fondiaria, ecc.

Abbiamo oggi la stessa quantità di carta inconvertibile che si aveva prima dell'aprile 1883, cioè prima dell'abolizione del corso forzoso.

Ma, mentre la carta antica rappresentava l'interesse dello Stato, la nuova — pure a corso forzoso — rappresenta interessi privati. E intanto il bilancio fu caricato di 30 milioni di interessi per il prestito con cui si abolì il corso forzoso.

Questa, e non altra, è la verità.

E, poiché questo punto di vista ci pare irrefutabile, ci darà occasione ad ulteriori considerazioni. (Pers.)

GIORNO PER GIORNO

Molto probabilmente la discussione della legge sulle Banche non avrà luogo in Senato prima di sabato prossimo venturo: il relatore Barsanti non avrà condotto a termine il suo lavoro prima di giovedì, e chiederà un intervallo di ventiquattrore per esaminarlo.

Vari sono i pronostici sulle disposizioni del Senato; ma si prevede generalmente che l'opposizione non metterà ostacoli all'approvazione della legge, limitandosi a proporre un ordine del giorno, sotto forma di raccomandazione, che il Ministero è dispostissimo ad accettare.

Questo si può considerare come l'ultimo atto della commedia, dove gli attori tendono a canzonarsi l'un l'altro, ma dove chi resta più canzonato di tutti è il povero pubblico.

Un dispaccio di ieri ai giornali di provincia informava che il ministro Raccchia erasi espresso di voler dare al porto di Taranto un più grande sviluppo, e di volerne fare un centro formidabile di operazioni marittime in caso di guerra.

Che tomo di ministro! È come se noi dicessimo di voler marciare carrozze e cavalli, mentre solo per grazia non lasciamo contrastare il pranzo colla cena.

Persone competenti di cose marittime, ma specialmente di arsenali di guerra, pretendono che Taranto non possa essere ridotta a piazza di prim'ordine senza spendervi per lo meno un centinaio di milioni!!

essere raccolti, ordinati e presentati come modelli alla gioventù studiosa.

Nel suo secolo egli, come letterato, fu uno dei ben pochi che seppero svincolarsi da una scuola difettosa e corrotta e spaziare in un'aria più libera e più pura.

Come insegnante destò vero entusiasmo e le sue lezioni erano tante volte onorate dalla presenza di personaggi illustri. Anche alcuni principi del nord vennero ad ascoltarlo, tra i quali è da annoverarsi Gustavo di Svezia. Gli allievi poi desiderosi delle sue lezioni, lo circondavano sempre, e lo seguivano anche a mensa.

Insomma egli fu non solo grande astronomo e grande geometra, ma anche uno dei più illustri scrittori d'Italia ed uno dei più valenti maestri.

Era poi ammirabile la sua operosità, perché sebbene oppresso dagli incomodi che quasi sempre porta con sé la vecchiaia, tuttavia dedicò anche i suoi ultimi giorni di vita a nuove meditazioni, a nuove opere; e sebbene circa l'anno 1837 avesse la somma sventura di perdere la vista, tuttavia non cessò dal dettare degli scritti mirabili che rimasero a testimoniare qual posto egli abbia occupato nelle lettere e nelle scienze, e quanti vantaggi abbia recato alla letteratura italiana. Egli ebbe discepoli che non lo abbandonarono mai, ma progredirono nella via delle scoperte da lui così luminosamente segnate, ed emularono la sua gloria.

Fra tanti basti citare il Torricelli e il Viviani, i quali da lui appresero a far camminare di pari passo le scienze e le lettere.

Darò fine a questo mio povero lavoro coll'affermare, appoggiato all'autorità di storici imparziali, che Galileo fu uno degli spiriti più

Dal detto al fatto passa un gran tratto, onor. Raccchia! Che se per gettar polvere negli occhi occorre indebitarsi sempre più, e indebitare l'avvenire, come colla legge sulle pensioni, e con quella più disastrosa sulle Banche, dove troverete i cento milioni necessari a fare di Taranto una vera piazza forte marittima?

Finiamola! Ministri farceurs! Il paese vi ha ormai giudicati! Se volete che questa Italia, comunque malamente costituita, possa trascinare innanzi alla meglio la vita, non vi resta che a fare una politica modesta, e di assoluto raccoglimento, altrimenti al primo soffio saremo perduti.

Se stiamo al tenore degli ultimi telegrammi, la vertenza del Siam si va piuttosto intorbidando, e da Berlino e da Vienna non mancano i soliti soffioni per intorbidarla più ancora.

Anche gli inglesi hanno i loro chauvins; né ci desta meraviglia leggere in alcuni dei loro organi frasi di provocazione contro la politica invadente della Francia nel Siam. E sono quegli inglesi, che colla loro politica da mercanti, hanno da cent'anni e più oppignorato tutto il movimento commerciale del mondo!

Bismark sulla prosperità nazionale

Sono incominciati coi calori estivi i pellegrinaggi delle deputazioni, che si recano a rendere omaggio al principe di Bismarck al romitaggio di Friedrichsruhe; ed è di là che giungono di nuove osservazioni e critiche, più o meno severe, ma sempre acute, e avvertimenti sempre ispirati a grande buon senso e a vivo patriottismo, sulle grandi questioni politiche ed economiche che agitano la Germania ed in generale il continente.

Dopo aver parlato giorni sono alla deputazione del principato di Lippe-Deimold, sui difetti della Costituzione tedesca — per opera sua — e sulla necessità che il Consiglio federale, per mezzo appunto dei piccoli Stati, e le Diete si occupino più di politica, il principe trattò in un discorso ai segretari delle Camere di commercio dello stretto nesso tra gli interessi del commercio e la prosperità di una sana industria ed agricoltura.

Il principe disse: « Ritengo erronea ed ingannevole la separazione dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Il commercio non può prosperare in un paese povero. Indubbiamente il negoziante sta meglio quando la sua patria è ricca e la sua sfera degli affari si estende ad una ricca regione, che non si deve limitarsi al commercio ed agli scambi tra una popolazione povera e che campa a stento. « Non è quindi esatto supporre che i paesi nei quali i cereali sono più a buon mercato, sieno i più felici ed i più prosperosi. « Non accennerò all'interno della Russia, ove il prezzo della segala importa talvolta soltanto il 30 od il 40 per cento dei nostri prezzi, e tuttavia il paese non è ricco. Vi sono, è vero, dei ricchi, ma la popolazione è povera. Ricorrerò piuttosto ai ricordi della mia gioventù. « Nell'alta Pomerania, il Wispel (1) di se-

vasti e più sublimi che abbia avuto vita qui sulla terra, che i suoi precetti furono applicati a tutte le parti dello scibile umano, e che la nostra bella Italia deve andar superba di annoverarlo tra i suoi tanti figli che coll'ingegno, colla virtù e coll'opera arrivarono ad un posto sì eccelsso, nelle arti, nelle scienze e nelle lettere. « Sia pure lode a Padova, dotta e gentile, che ebbe l'alto onore di albergare ed ospitare tra le sue mura un uomo sì grande e che ora sta per solennizzare sì degnamente insieme colla R. Università il III. centenario dacché venne in questa città ad insegnare. Queste feste galileiane saranno scritte nella storia e tramandate ai posteri. « Una parola di elogio, d'incoraggiamento merita anche la Società «Mente e Cuore» che non poteva in modo migliore inaugurare la propria fondazione che coll'onore di un uomo che, fra i tanti titoli di benemerente, ha quello ancora di essere stato il vero padre della pedagogia moderna. « Questa Società di maestri, finché sarà animata da tali principi, non potrà che prosperare, e raggiungere quindi i nobili scopi che essa si prefigge a vantaggio della scuola elementare e dei docenti. Camposampiero, 3 dicembre 1892. A. SIMONETTO. —(0)—

N.B. — Questo lavoro fu da me trascritto e mandato al concorso a premio emesso dalla Società «Mente e Cuore» di Padova il giorno 4 Dicembre 1892 col motto: *Veritas filia temporis.*

gala costava all'ora 11 talleri, ossia 33 marchi. Mio padre mandava 8 cavalli e 3 uomini con due Wispel di segala dal suo podere a Colberg, per monti sabbiosi. Quegli uomini ritornavano al podere con una tonnellata di aringhe e per le spese del viaggio ricevevano 2 talleri.

La tonnellata di sale costava 15 talleri, le aringhe ne costavano 7 ed i 2 talleri per le spese del viaggio se ne andavano anch'essi.

« Così stavano allora le cose. Era una fortuna pel paese? No; nei dintorni v'erano soltanto due famiglie che bevessero vino — b'anco e rosso. I negozianti di vino e gli altri commercianti non guadagnavano nulla. Ora le cose vanno altrimenti. »

« È un errore separare l'uno dall'altro il commercio, l'industria e l'agricoltura. Noi dobbiamo prosperare insieme o andiamo tutti in rovina. Un paese impoverito da una legislazione inetta o da trattati di commercio inabili non può nutrire una classe potente di negozianti, né verso l'estero, né negli scambi all'interno. Industria povera, commercio povero! « Allora, all'epoca di cui parlava, non v'erano veramente, negozianti. Che nido era mai Stettino! « Un po' di esportazione di grano che andava a prezzi bassi in Inghilterra ove sussisteva ancora il dazio sul grano era tutto e basta dire che non vi era una firma che non consistesse di tre nomi perchè un singolo individuo non disponeva del capitale sufficiente. Come tutto è mutato ora che i prezzi del grano sono — potrebbero essere — quattro o sei volte più elevati! « Parlando con voi rappresentanti delle due correnti (la protezionista e la libero-scambista) vorrei mettervi a cuore l'idea che commercio e produzione devono andare strettamente unite e che entrambe si danneggiano, separandosi. »

« Un tempo i miei compagni, gli agricoltori — continuò il principe — imprecavano molto all'industria ed alle sue pretese; ma nella mia gestione agricola mi sono accorto quale beneficio sia per l'agricoltore avere nelle vicinanze una viva industria. Lo so per esperienza propria, perchè nei miei poderi della Pomerania sussiste un'industria considerevole che io stesso non esercito, ma che viene esercitata da altri. Di conseguenza ogni contadino ed ogni operaio ha la possibilità, per quanto non glielo impediscono le cure del governo per gli operai, di occupare e nutrire in qualche modo sé stesso ed i propri figli. Agricoltura ed industria vanno unite insieme e non debbono incepparsi a vicenda nella legislazione. « Ove l'industria prospera come nelle provincie occidentali, l'agricoltura può ancora vivere; ove ciò non è, si deve creare a seconda della possibilità l'industria e dovrebbe essere compito degli agricoltori farla prosperare. Viceversa l'agricoltore facoltoso è il miglior acquirente per l'industria. Il maggior smercio si fa sempre all'interno e tutta la esportazione è molto inferiore a ciò che si smercia all'interno. Certo dobbiamo avere degli sbocchi all'estero, ma se non ci fossero quelli all'interno sarebbe ancor peggio. « Un'agricoltura prospera accoglie volentieri i prodotti dell'agricoltura. « A prima vista potrebbe apparire che il commercio sia in antagonismo colla produzione. « Ritengo anche questo un errore in cui cadono soltanto coloro che si soffermano alla superficie, ed io credo che il ceto commerciale di un paese povero, impoverito e specialmente che va impoverendo, stia molto peggio di quello di un paese ricco. « I negozianti, in Inghilterra, in America ed in generale in paesi che vanno progredendo, sono i più felici. Al contrario un ceto commerciale in paesi in regresso non solo darà un'esuberanza di apprendisti commercianti disoccupati, ma non darà neppure più tardi dei milionari. « I milionari si guardano oggi con una certa amarezza; ciò non è giusto e credo che noi tutti, anche coloro che non lo sono, ci troveremo molto meglio se avessimo dieci volte tanti milionari, quanti ne abbiamo, o come è in Inghilterra ed in America. « Il ricco non tiene il denaro per sé: egli lo spende — prudentemente o pazzamente — e di queste spese vivono molte persone. « Se non ci fossero delle persone che spendessero ciò che loro avanza, tutti coloro che vivono del lusso, come gli artisti, i negozianti di mode e via dicendo non esisterebbero. Come potrebbero vivere se ciascuno avesse soltanto quanto gli basta per far tacere la fame? « È necessario vi sieno individui e famiglie che possano spendere anche per lusso: milioni di persone vivono di quelle spese. « Abolite il lusso e distruggerete una quantità di esistenza. Abolite l'uomo benestante che ha un po' di più di quanto gli basta per mangiare a sazietà, e riflettete poi quanti produttori, industriali ecc. rimarranno inoperosi. Se tutti cessassero di fare altre spese all'in-

fuori di quelle per la semplice nutrizione, molte industrie perirebbero.

« Perciò — miei signori — vi raccomando: siamo tutti concordi, produttori d'ogni specie, industriali, operai, agricoltori ed anche negozianti. Una agricoltura in stato di deperimento non può aiutare il negoziante. Esso, colla bassa marea, resta nella sabbia asciutta ed in meschine condizioni di lucro. »

(1) Misura antica ora non più in uso, che equivale press' a poco a 24 moggi. N. d. R.

Cronaca del Regno

Roma, 23. — Fino al 21 corrente le condizioni sanitarie nell'esercito continuavano ad essere eccellenti in tutto il regno. Solo in alcune guarnigioni si ebbero dei casi di febbre tifoidea, ma con mortalità relativamente minima.

Tutti i rapporti pervenuti fino ad ora al ministero della guerra sulle esercitazioni militari, sono assai favorevoli per la disciplina delle truppe e per l'attitudine dimostrata dagli ufficiali.

Da certi gruppi elettorali piuttosto favorevoli al Governo erasi offerta da Corato, la candidatura politica di quel collegio all'on. Bonghi, il quale sarebbe stato appoggiato dal Governo, dicesi, anche occorrendo, in modo palese. Tutto questo per non avere Imbriani alla Camera, ma l'on. Bonghi ha rifiutato la candidatura.

Torino, 23. — Continuando il miglioramento nella malattia del conte di Torino si è sospeso il bollettino. Oggi il principe comincerà a lasciare il letto.

Firenze, 23. — Certo Nesi, fruttivendolo ambulante, uccise la propria moglie con venti ve coltellate.

Non è ancora bene accertato se si tratti di adulterio.

Pavia, 22. — In una numerosissima adunanza di velocipedisti venne discusso ed approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale si fa invito alla Giunta Municipale di riformare il Regolamento sulla circolazione dei velocipedi, nel senso cioè di lasciare completamente libere alla circolazione tutte le vie della città salvo ad essere vietata in qualche speciale occasione.

Venne inoltre stabilito che i velocipedisti porteranno il freno ed il campanello a suono continuo, e terranno un passo uguale a quello normale del cavallo.

Urbino, 23. — In Mercatino Talamello fu una rivolta contro alcuni carabinieri che tentavano di fare degli arresti. Nella colluttazione essi un colpo dalla rivoltella di un carabiniere che uccise certa Teresa Piscaglia. Ancora non si conosce se si tratti di disgrazia.

CRONACA DELLA PROVINCIA ELEZIONI DI RUBANO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Villaguattera 23 luglio.

Il sig. segretario di Rubano aveva, in risposta d'una corrispondenza al Veneto, mandato la seguente rettifica allo stesso giornale.

Essendosi il Veneto rifiutato a pubblicare la dichiarazione del sig. segretario, noi la riproduciamo integralmente, quale ci viene spedita:

EGREGIO SIG. DIRETTORE del giornale «IL VENETO»

Padova. Domando la parola per un fatto personale. Me l'accorderà lei signor Direttore? Spero che sì.

In una corrispondenza da Villaguattera - frazione di questo Comune - comparsa nel di lei pregiato periodico di ieri, si scrive sulla mia modestissima personalità, dando ad essa una importanza che non può esistere per un segretario comunale pari mio.

In quell'articolo si parla di certa guerra fierissima da me mossa ai candidati sig. ing. Martini e Gambato, e si è giunti perfino ad asserire come io mi sia recato nelle case più lontane del paese per cambiare le schede con altre portanti i nomi del mio cuore, lacerando quelle portanti i nomi dei suddetti signori candidati che riuscirono poi eletti.

Per mio conto amo dichiarare che questa cosa è assolutamente e semplicemente falsa, e che nel mio cuore - se veramente un posticino c'è - questo sarebbe da gran tempo occupato da Lys e Lilla, le mie due cagnette danesi, e non già da nomi di candidati né dalle microscopiche scaramucce elettorali rubanesi.

Da ciò facilmente si capisce come io non sia un galoppino né tanto meno audace né tampoco esportato, e quindi tutte fa ritenere che quel corrispondente, volendo far dello spirito, non sia giunto invece che a formulare una malevola insinuazione.

Del resto ringrazio di cuore dell'appeal di Cara autorità, appiccato dall'anno e prefato corrispondente, che io - anch' non fargli torto - interpreto nel senso di essere molto superiore a questa cosuccia. Esaurito così - per parte mia - l'incendio la prego, onorevole sig. Direttore, di gradirmi i miei ringraziamenti e le proteste della stima.

Rubano, 21 luglio 1893. Di lei dev. mo A. GIUSEPPE RAMBARI segretario comm.

Elezioni Amministrative

Abbiamo ricevuto da Rovigo un supplemento del Corriere del Polesine, dal quale risulta che la lista dello stesso giornale, per Elezioni provinciali, ha trionfato.

La vittoria dei candidati monarchico-costituzionali fu completa, essendo riusciti con voti di maggioranza contro i socialisti e i cal.

FATTO TREMENDO

Quattro sorelle asfissiate

Persona giunta questa mattina da Venezia ci riferisce un caso straziante succeduto colà la scorsa notte.

Si tratta di quattro sorelle, certe B., allontanate ieri la donna di servizio tutta la giornata, si chiusero in una stanza col mezzo del carbone si asfissiarono.

Il lugubre dramma venne scoperto soltanto nelle ore della notte, e si può immaginare, davanti all'immane sciagura, quale scena terribile si svolse quando i parenti vennero a conoscenza del fatto.

Qual demone ispiratore o piuttosto crudeli angosce hanno spinto le infelici alla tremenda risoluzione?

Chi non immagina le fasi lugubri dell'orribile accordo, le scene strazianti che lo hanno preceduto, gli ultimi istanti della catastrofe?

Chi non avrà una lagrima per le povere rette?

Divulgatasi la triste notizia, tutti coloro che si trovavano in quel momento per città si sono affollati verso il teatro dove le disgraziate aveano compiuto il funesto proposito.

Per ora non possiamo dare altri particolari: solo sappiamo che le sventurate sorelle erano oifane.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'Assemblea DELLA SOCIETÀ

SOLFERINO E S. MARTINO

Nella sala sociale al Museo Civico ebbe luogo, ieri alle 2, l'annunciata assemblea del patriottico sodalizio.

Alla Presidenza siede il senatore comm. V. S. Breda.

Notiamo una larga rappresentanza dell'esercito.

Il Presidente legge una chiara relazione della quale apparisce quanto si abbia fatto e quanto resti a fare per la torre commemorativa di Solferino. Accenna ai mezzi occorrenti per l'inaugurazione e dà notizie all'assemblea riguardo ai busti dei generali italiani morti per la patria, busti che si potranno fondere ad epoca migliore: nota intanto che la Società possiede il bronzo occorrente a quest'opera.

Dice che per ultimare i lavori, per le spese di amministrazione, per la inaugurazione occorrono circa 80,000 Lire. Per frazionare queste, la Società possiede crediti liquidi per L. 53,454.47 ed ha degli introiti probabili per L. 33,000 (non calcolando circa L. 60,000 di crediti che si credono di non poter riscuotere). Cioè un totale di L. 86,454.47 per far fronte alle L. 80,000 di spesa.

Però siccome i crediti sono riscuotibili in diversi anni, e le somme occorrono subito così bisogna procurarselo; propone quindi seguente ordine del giorno, votato all'unanimità di suffragi:

« L'assemblea delibera di autorizzare il presidente comm. Vincenzo Stefano Breda, senatore del Regno, a contrattare un'operazione finanziaria con un Istituto di Credito a carico della Società fino a lire 50 mila e di sottoporre ad ipoteca fino a concorrenza di pari somma, oltre gli accessori, i certificati

rendita iscritta sul gran libro del debito pubblico del Regno in totale L. 2850».

L'on. Casazza invita i soci a mandare un tributo d'elogio al comm. Breda per l'opera sua sollecita, premurosa, diligente a favore della società.

L'assemblea accoglie con applausi vivissimi la proposta dell'on. Casazza.

Il Presidente, dopo d'aver ringraziato commosso l'assemblea, torna a parlare dei lavori per la torre: accenna a quanto si deve alle pubbliche obbligazioni ed ai sussidi governativi, indi proclamata la necessità dell'inaugurazione, crede e spera ch'essa possa avvenire nella terza domenica d'ottobre.

A questa patriottica solennità, se pure non gli sarà impossibile, S. M. il nostro Re.

La seduta, dopo di ciò, è sciolta e gli intervenuti possono a visitare le memorie storiche della battaglia.

Società Operaia di Mutuo Soccorso degli Artigiani, Negozianti e Professionisti di Padova.

Ieri in questa Società si combattè una vera battaglia. Conseguente alla sentenza del Tribunale, alle dimissioni di venti consiglieri e posteriormente anche della presidenza vennero indette le nuove elezioni.

Il concorso di ben 294 soci che portavano all'urna il loro voto resterà memorabile nei ricordi di tanto nobile istituzione.

Tutti gli ordini sociali sono intervenuti, e quantunque stasi vivamente combattuto, il minimo incidente non venne a turbare la serenità della lotta.

Dovevansi eleggere 1 presidente, 2 vice-presidenti o 24 consiglieri. Ma il punto principale sul quale a decidere la giornata era sui due componenti la vecchia presidenza, i quali, dopo dimostrazioni poco favorevoli, si ripresentarono nuovamente a candidarsi; ma l'Assemblea dei soci sovrana, seguendo le vecchie consuetudini ha creduto bene di eleggere in quella vece a

- PRESIDENTE**
Benedetti avv. Cesare, con voti 176
- VICE-PRESIDENTI**
Carraro Luigi di Eugenio, con voti 280
Bragui rag. Carlo Alberto » 181

- CONSIGLIERI**
Baggio Giuseppe 259 — Bartolomei Giuseppe 283 — Boccato Fortunato 174 — Briganti Angelo 183 — Carraro Giov. Battista 279 — Cassinis dott. Francesco 179 — Cavazzana Giov. Battista 266 — Ervas Giovanni 283 — Finati Romano 183 — Ferrigato Davide 278 — Gobetti Pietro 178 — Loredan rag. Giuseppe 273 — Martini ing. Felice 284 — Marcon Luigi 184 — Minozzi Ferdinando 186 — Moresco rag. Arturo 282 — Munaron Carlo 279 — Moro avv. Jacopo 179 — Ongaro Bernardo 184 — Paccanaro ing. Cesare 173 — Paluani Giusto 180 — Reschiglian Vincenzo 182 — Tosato Antonio 277 — Trevisan Giov. Battista 182.

Il sig. Gio. Batta Fiorioli nob. della Lena ebbe voti 108 ed il sig. Salmin Luigi ne ebbe 125.

Vincitori stendiamo lealmente la nostra mano ai vinti non volendo punto abusare della nostra vittoria.

Ritornando la Società nella calma abituale facciamo voti che i nuovi preposti all'importante Sodalizio sappiano sciogliere quei problemi che s'impongono naturalmente pel benessere degli associati e rispondano in tal modo alla fiducia loro dimostrata in questa elezione.

Contro la fillossera

Il sig. Direttore della R. Scuola d'Agricoltura di Brusegana ha diramato a tutti gli alunni licenziati la seguente circolare:

Onarevole Signore,

Sua Eccellenza il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con nota del 27 giugno scorso, davami il gradito incarico di rivolgermi a Lei e a tutti gli altri ex alunni, licenziati da questa R. Scuola, per una cosa che molto interessa la patria viticoltura.

Sono noti i continui progressi che fa la fillossera in Italia e altrove e gli enormi danni che questo tremendo afide arreca ai vigneti viticoli che attacca; ma è altresì noto che il suo rapido diffondersi, più che alla espansione naturale dell'insetto, si deve all'uomo, che incautamente lo trasporta dai luoghi infetti nei luoghi imputati mediante il commercio delle piantine e delle viti e delle talee o dei prodotti agricoli che si coltivano in prossimità delle viti infette, e che facilmente possono asportare nei grumi di terra infetta.

Non tutti i viticoltori sono pur troppo edotti della facilità con cui la fillossera può trasportarsi in tal modo da un luogo all'altro e possono per ciò mettere ad ogni momento a repentaglio l'avvenire della nostra viticoltura. Occorre adunque istruire i viticoltori stessi a tale riguardo, onde evitare che la fillossera sia importata nella nostra provincia, che ha la fortuna di essere lontana dai paesi infetti.

I danni poi delle infezioni fillosseriche potrebbero essere molto più miti o quasi del tutto evitati se vi fosse modo di poter scoprire il malefico insetto appena si presenta in una località; giacché curando allora il male fin dal suo nascere, coi mezzi che la scienza indica, si può sperare di limitarlo e anche di distruggerlo; ma per ottenere un tale risultato fa duopo che tutti i viticoltori esercitino una intelligente e attiva sorveglianza sui loro vigneti, onde scoprire subito i deperimenti che possono succedere nelle viti e poterne indagare le cause.

Da quanto sopra si è detto, si arguisce dunque che nella lotta contro l'invasione fillosserica occorrono specialmente due cose:

1. Istruzione nei proprietari sulla principali nozioni di fillosserologia;
2. Attiva sorveglianza sui vigneti.

Per conseguire questo doppio intento il R. Ministro d'agricoltura fa molto calcolo sul volontario e disinteressato concorso degli ex alunni delle nostre scuole agrarie, i quali possono a tal modo prestare utili servizi sia per la loro attitudine che per la loro competenza in materia, e mi chiede il nome e la residenza di quelli licenziati dall'Istituto di Brusegana, onde potersi approfittare, all'occorrenza direttamente dell'opera loro. Pertanto a nome di Sua Eccellenza suddetta ho l'onore di pregare Lei di accettare l'incarico che si compendia nella seguenti mansioni:

1. Istruzione nei proprietari sulla principali nozioni di fillosserologia;

2. Attiva sorveglianza sui vigneti.

Per conseguire questo doppio intento il R. Ministro d'agricoltura fa molto calcolo sul volontario e disinteressato concorso degli ex alunni delle nostre scuole agrarie, i quali possono a tal modo prestare utili servizi sia per la loro attitudine che per la loro competenza in materia, e mi chiede il nome e la residenza di quelli licenziati dall'Istituto di Brusegana, onde potersi approfittare, all'occorrenza direttamente dell'opera loro. Pertanto a nome di Sua Eccellenza suddetta ho l'onore di pregare Lei di accettare l'incarico che si compendia nella seguenti mansioni:

1. Istruire quando se ne presenta l'occasione i viticoltori sulle più utili nozioni riguardanti la fillossera, sui danni che arrecano, sui modi con cui si propaga, sui segni esterni che presentano le viti fillosserate e farne specialmente risaltare la necessità di astenersi dal comperare barbatelle o talee di viti nei luoghi fillosserati o sospetti di esser tali, e facendo risaltare altresì l'importanza di sorvegliare i vigneti e di denunciare prontamente all'autorità municipale tutti i deperimenti sospetti, onde si possano subito prendere gli opportuni provvedimenti nel caso di accertata infezione.

Non dubito che Ella vorrà assumersi un tale importante incarico, e ringraziandola anche a nome del Ministro, Le sarò grato se vorrà scrivermi un cenno di accettazione.

Con immutabile affetto, mi dichiaro sempre di lei devotissimo

Dott. N. PELLEGRINI
Direttore della R. Scuola Agraria di Brusegana

Circolo Filodrammatico.

Più non ricordo da quando non ho assistito ad una recita filodrammatica a la belle étoile. Si proprio ieri sera i bravi dilettanti del Circolo Filodrammatico offersero, ai soci, agli invitati, un trattenimento svariato nel cortile della residenza sociale.

Allestito il palcoscenico nel fondo del modesto, s'improvvisò, in tal modo una sala un po' oblunga, ma comoda, il cui *plafond* non può temere rivali.

Stelle sopra, stelle da-canto, direbbe un poeta galante, perchè difatti anche il *parlerre* del teatrino brulicava di molta gioventù femminile, bella ed elegante.

Preceduta da una sonata della buona orchestra *Pizzolatti*, si recitò quella commedia, che a me sembra un *bombon* in un atto col titolo: *Un amoretto de Goldoni a Felice* di L. Pilotto.

Fu interpretata molto bene, più che da dilettanti. Bravissimo il sig. *Munaron Alberto*, protagonista. Vi par poco rappresentare il Goldoni, e innamorato? Innamorato per capricci, Chi sa quanti capricci passarono per la testa di quell'uomo, il quale tuttavia ci lasciò il tipo insuperato della commedia sana?

Benissimo il *Berton*, un padre nobile coi fiocchi; gentilissima, dolce, pari al nome del personaggio rappresentato la signorina *Schia vinato Maria*, nella parte di Angelica; ed altrettanto bene la sig. *Berton Rostia*, tipa della servotta leguace sotto le spoglie di Teresa, viva, scioltissima, pronta nella contro-scena, *quà, impacciata: brava!*

Riuscì benissimo anche la farsa: *Meglio soli che male accompagnati*, dove si produssero con bravura le signore *Gasparini A., Schia vinato M.*, ed i signori *Bordin, Carrari e Zanatta*.

È uno scherzo di una comicità forse eccessiva, ma ben corretto dalla temperanza degli attori.

Dopo l'estrazione a sorte di un regalo, che non era stato distribuito, ebbe luogo, come terza parte, del trattenimento

Una Sattria Spagnuola vale a dire una specie di *resumé* di quella Scena Musicale, che, sotto il nome di *Gran Via*, ha fatto strabillare ormai tutti i teatri della bella penisola.

Abilissimi esecutori dello scherzo furono i signori *De Cassut G., Carrari Italo, Tontolo G., Ispettori, Guardie*, non che signori *Ladri*.

Fu un'altra nota salarante della serata; uno

scherzo, che non si poteva giocare con più disinvoltura.

Ma quale fu la nota superiore a tutte? Domandatelo alle stelle del firmamento, e a quelle del *parlerre*. f.b.

Bollettino militare.

Si ritiene imminente la pubblicazione di un gran bollettino per le nomine e promozioni degli ufficiali inferiori.

Precauzioni sanitarie.

Benchè il pericolo di una invasione colerica non sia, per lo meno finora, vicino, ci consta che prudentemente la Giunta municipale si è preoccupata della possibilità di una più o meno lontana epidemia; ed ha perciò date tutte le disposizioni opportune, perchè il Lazzaretto sia posto in pieno assetto, e possa funzionare ad ogni eventualità.

Sappiamo che il Municipio di Vicenza ed altri ancora hanno prese le medesime disposizioni.

Noi lodiamo la Giunta per la sua saggia previdenza.

Due mila gitanti.

Ieri mattina i treni di piacere da Udine e da Fiesca portarono a Venezia circa duemila forestieri per la tombola.

Ancora colla corsa speciale da Chioggia arrivarono buon numero di gitanti.

Nella Parrocchia di S. Andrea.

Una lettera firmata da due famiglie povere di S. Andrea ci prega di rivolgere al Municipio una richiesta circa la distribuzione dei sussidi assegnati nel testamento Oappellato-Padrochi a venti famiglie di quella Parrocchia.

Dalla lettera che ci si invia parrebbe che si tardasse in quella distribuzione.

Noi non lo possiamo certo credere, dopo le dichiarazioni fatte in proposito dall'ill. signor Sindaco nell'ultima tornata del Consiglio Comunale.

Al Bassanello.

Sabato la pioggia improvvisa e violenta, un vero acquazzone estivo, ha impedito il solito concerto in questo elegante e fresco ritrovo dove una tazza ricolma della bionda figlia del nord vi tiene ottima compagnia, invitandovi con invincibile seduzione al bacio refrigerante.

Il programma poi che la brava banda cittadina aveva preparato era qualche cosa di *tres-charmant*.

Tutto però non è perduto poichè il programma è riservato per domani sera e la *spremezzante alemanna* è sempre là aspettando nel fresco suo *budoir* l'invito del giovane gaudente.

A Battaglia.

Buone, ottime anzi, sono le notizie sulla seconda del *Rigolotto* a Battaglia.

Gli artisti furono applauditissimi dal pubblico numeroso che assisteva allo spettacolo.

Ladro.

Dalla bottega di Leone Alpron in via Sirena veniva ieri, da certo *Faccia* Angelo di Bortolo, da Gazzo, rubato un paio di calzoni.

Accortisi gli agenti di negozio, il Faccin fu condotto e trattenuto nel locale ufficio di pubblica sicurezza.

Bollettino degli oggetti trovati

e depositati in quest'Ufficio di polizia urbana Per la seconda volta

Tre biglietti del Monte di Pietà.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 11
NASCITE. - Maschi N. 4 - Femmine N. 4.

Bollettino del 12
NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 2.
MATRIMONI. - Siva, Doriolo fu Angelo cameriere con Giovanni Erminia fu Giovanni cameriera
Poloni Romano fu Francesco fornaio con Rossi Amalia fu Luigi casalinga.

MORTI. - Rizzo Maria di Luigi mesi 5 di Padova.
Arindo Rosa di Antonio anni 19 villica nubile di Monsalco.

Bonno Cavellina fu Domenico anni 29 casalinga nubile di Pedevena.

Bollettino del 13
NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 2.
MATRIMONI. - Vais Luigi fu Antonio pittore da stanze con Bellecchi Maria Giulia di Lo'ovico sarta
MORTI. - Forni Giovanni di Antonio mesi 9.
Scapolo Giuseppe di Giuseppe anni 1.
Zaramella Luigi di Carlo anni 1.
Carcano Giovanni fu Andrea anni 66 villico coniugato.
Raja Bacco Maria fu Giovanni anni 78 industriale ved. di Padova.
Foligni Egizia di Floriano anni 2 di Venezia.

Bollettino del 14
NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 5.
MORTI. - Badin Framaria Teresa fu Giacomo anni 70 villica vedova.
Bambino del P. L. di Padova.
Salmia Rosa Maria di Luigi anni 4 di Abano.

Bollettino del 15
NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 3.
MATRIMONI. - Ferrin Antonio fu Antonio calzolaio con Zuanel Maria Teresa di G. B. domestica.
MORTI. - Trevisan Fantola Anna di Giuseppe anni 38 sarta coniugata di Padova.

SOCIARADA

Negando, affermando, D'un uom venerando Il nome uscirà.

Spiegazione della Sciarada precedente
PALLA-DIO

L'Associazione contro l'Accattonaggio
PADOVA - Via Albere N. 4281 A - PADOVA

tiene prenotate persone di servizio d'ambo i sessi munite di ottime referenze e che caldamente raccomandanda

S'invita chi potesse averne bisogno a voler rivolgersi alla Sede dell'Associazione nei giorni non festivi dalle 1 alle 11 ant., ove verranno fornite, ben si intende gratuitamente, tutte quelle indicazioni, che fossero del caso.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 23 luglio 1893

Roma 22		Parigi 22	
Rendita contanti	94,77	Rendita fr. 3 0/0	97,90
Rendita per fine	94,77	Idem 4 1/2 0/0	97,97
Banca Generale	398,--	Idem 5 0/0	106,21
Credito mobiliare	453,--	Cambio s. Londra	25,19
Azioni S. Acqua Pia 1114,--		Consolidati ingl.	99,--
Azioni S. Immobiliare	61,--	Obblig. Lombard.	337,25
Londra a 3 mesi	==	Credito Italia	4,--
		Rendita turca	22,13
Milano 22		Banca di Parigi	633,75
Rendita it. contanti	94,70	Tunisiue nuove	482,--
» fine	94,75	Egiziano 6 0/0	506,87
Azioni Mediterr.	542,--	Rendita ungherese	97,--
Lanificio Rossi	1253,--	Rendita spagnuola	66,68
Cotonificio Cantoni	368,--	Banca sconto Parigi	151,25
Navigazione generale	325,--	Banca Ottomana	597,81
Raffineria Zuccheri	246,50	Credito Fondiario	978,75
Sovvenzioni	20,--	Azioni Suez	2665,--
Società Veneta	34,--	Azioni Panama	18,75
Obblig. merid.	314,50	Lotti turchi	87,12
» nove 3 0/0	306,--	Ferrovio meridionali	66,--
Francia a vista	104,57	Prestito russo	7,80
Londra a 3 mesi	26,19	Prestito portoghese	22,03
Berlino a vista	129,12		
Venezia 22		Vienna 22	
Rendita italiana	94,80	Rend. in carta	97,90
Azioni Banca Veneta 240,--		» in argento	96,95
Società Veneta	==	» in oro	117,40
» Cot. Venez.	259,--	» senza imp.	96,43
Obblig. prest. venez.	26,50	Azioni della Banca	99,--
Firenze 22		» Stab. di cred.	337,--
Rendita italiana	94,80	Londra	123,10
Cambio Londra	25,19	Zecchini imp.	883,59
» Francia	104,57	Napoleoni d'oro	9,88
Azioni F. M.	692,--	Berlino 22	
» Mobil.	462,50	Mobiliare	200,70
Torino 22		Austriache	==
Rendita contanti	94,75	Lombard.	43,--
» fine	94,77	Rendita italiana	88,75
Azioni Ferr. Medit.	542,51	Londra 22	
» Mer.	691,--	Inglese	99,--
Credito Mobiliare	463,--	Italiano	87,68
Banca Nazionale	1310,--		
Banca di Torino	343,--		

SPORT

Corse di Faenza

TRIONFO DI VALKYR

(Dispaccio particolare del COMUNE)
FAENZA, 24, ore 7 ant.

Valkyr ha vinto in due prove consecutive riuscendo primo.

La differenza col suo competitore *Spofford* fu di un secondo e mezzo nella prima prova, e di due secondi e mezzo nella seconda.

Concorso magnifico: entusiasmo.

LA VARIETA'

Prestito della città di Bari 1868
89.a estrazione del 10 luglio 1893

OBLIGAZIONI PREMIATE

Serie N. Premio	Serie N. Premio
289 75 L. 45000	375 61 L. 200
593 44 » 3000	416 65 » »
605 31 » 1000	483 29 » »
650 4 » 800	587 47 » »
670 5 » 800	609 55 » »
139 57 » 400	669 94 » »
227 26 » 400	672 85 » »
780 40 » 400	740 4 » »
35 88 » 200	789 99 » »
182 93 » 200	884 74 » »

Seguono i premi da lire 100, nonchè altre 800 obbligazioni rimborsabili in lire 150.

Nostre informazioni

Oggi i giornali sono alquanto più parchi nel riferire i particolari dell'istruttoria sul processo Tanlongo.

Pare che siensi accorti della nausea del pubblico.

Per ora fu sospeso il grande movimento, nel personale dei prefetti, annunciato da qualche tempo.

Si limita invece a qualche Prefettura secondaria, fra le quali:

Minorelli prefetto a Teramo fu collocato in aspettativa. Fanelli prefetto a Trapani fu destinato a Teramo. Lamola prefetto a Cosenza; Bertagnoli ed Acamfora reggenti le prefetture di Arezzo e di Sassari furono nominati prefetti di terza classe restando ai loro posti.

Secondo le voci divulgate ieri alla Capitale, sarebbe ancora incerto il giorno nel quale il Senato aprirà la discussione sul progetto delle Banche.

ORARIO DELLE FERROVIE
(Vedi IV. pagina)

Nostri dispacci particolari

Il principe Enrico di Prussia alle grandi manovre navali in Italia

ROMA, 24, ore 7,25 a.

Sebbene non sia ancora cosa certa, se che si sta trattando per la venuta del principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore, alle nostre grandi manovre navali. Sarebbe un scambio di cortisie, giacchè il Principe di Napoli va ad assistere alle grandi manovre dell'esercito tedesco che cominciano a Metz.

Avverandosi il fatto, il comandante Volpe, adetto navale a Berlino, che doveva andare a Chicago, resterà per accompagnare il Principe di Prussia.

Gli ammanni della Banca Romana e chi li paga

ROMA, 24, ore 9 a.

Secondo i calcoli più esatti, il patrimonio del sig. Cesare Lazzaroni, già cassiere della Banca Romana, ascende a 10 milioni di lire ed è sufficiente a pagare la parte di ammanco di cui è responsabile.

Non così il barone Michele Lazzaroni, che non arriverebbe a pagare più di un terzo di quel che dovrebbe.

Una ricevuta

ROMA, 24, ore 10,25 a.

Il *Fanfulla* scrive che le ricevute del comm. Cantoni per le L. 60.000 (che avrebbe riscosse dalla Banca Romana per conto di Giolitti) sono in data del 19 settembre 1892. La somma fu restituita in data del 21 febbraio 1893.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

25 Luglio 1893

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 17
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 44

Osservazioni meteorologiche

Seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

23 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 por.
Barometro a 0- mil.	759.3	758.7	760.3
Termometro centigr.	+24.1	+27.8	+24.5
Tensione del vap. aq.	13.4	13.3	14.8
Umidità relativa	60	48	65
Direzione del vento	NNE	ESE	E
Velocità chil. orar. del vento	7	13	16
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 23 alle 9 ant. del 24
Temperatura massima = + 28.6
» minima = + 21.0

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

Ambulatorio

Il dott. Arslan specialista in Pediatria e nelle malattie dell'orecchio, gola e naso, dopo essere passato dalla Clinica di Padova a quelle di Parigi, ove fu per un anno, ha aperto ambulatorio per le suddette specialità in via S. Bernardino n. 3328.

Visite private: tutti i giorni, meno la domenica, dalle 2 alle 4 pom.

Visite gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 9 alle 11 ant.

STABILIMENTO BAGNI PADOVA PIAZZA DUOMO 306

Direzione Medica

Bagni in vasche: caldi, freddi, solforosi, arsenicali.

Doccie fredde e calde; pioggia a colonna fissa, mobile, ascendente, circolare e simultanee.

Riparti separati per signore con ingresso speciale.

Reazione a mezzo di speciali attrezzi massaggio, ginnastica medica.

Prezzi: Un bagno L. 1.00
» Una Doccia L. 0.75
» Abbonamento per 15 bagni L. 12.00
» » doccie L. 8.50
» » trimestrale ed annuo - vantaggiosissimo.

ALLE LIBRERIE Fratelli Drucker e Angelo Draghi

trovati vendibile il nuovo Romanzo LA

Monaca assassina
di G. JERANI
Un Volume in 12 - Lire Una

Acqua di Mare

Callegari Orazio Via Gigantessa N. - Stallo delle Due Croci Rosse - assume il trasporto dell'Acqua di Mare a domicilio tanto per bagni come per bibita, a prezzi convenientissimi.

